

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della FALCE Anno L. 4.
Semestre > 2.
Trimestre > 4.
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno > 6.
Semestre > 3.

Un numero arretrato C^m 20.
Le associazioni decorrono dal 1^o d'ogni mese.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 0, 50.
In 4^a pagina 0, 30.
Per la seconda volta e successive 0, 20

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

LA FALCE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

← ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE →

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipate.

L'onorevole Calvino e le nostre scuole nautiche e tecniche

Abbiamo avuto fra noi l'onorevole signor Salvatore Calvino, ex Deputato al Parlamento, ed ora Ispettore centrale presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Mandato dal Real Governo per ispezionare i diversi istituti tecnici, e le scuole nautiche della Sicilia, ebbe anche lo incarico di visitare l'Istituto nostro, che a spese provinciali si governa, e per il quale la nostra Comunità ha erogato delle somme non indifferenti; quindi dopo avere, con quella diligenza tutta sua propria, esaminato la condizione della Scuola Nautica, sita nell'ex Convento di S. Francesco di Paola, accompagnato sempre da uno dei componenti la Giunta di Vigilanza, si è occupato della ispezione dell'Istituto sudetto.

Noi non sappiamo quali siano state le impressioni ricevute dal sig. Calvino nella visita della Scuola Nautica; ma possiamo però giudicare, dalle circostanze che l'accompagnarono, che se rimase contento dei professori, non lo fu del pari degli scolari; imperocchè, nei giorni in cui egli frequentò le scuole, i giovani in gran parte si diedero manchevoli, o mostrarono di non essere ben preparati per le lezioni che doveano percorrere. In Trapani città marittima, con uno dei principali porti della Sicilia, e con un commercio che giornalmente va crescendo, ognuno crederebbe, che la nostra Scuola Nautica fosse frequentata da numeroso stuolo di allievi, perchè numeroso è il numero dei navigli che ha bisogno di persone che sappiano governarli;—ma non è così; imperocchè la Scuola Nautica non è frequentata che da pochi allievi, e questi pochi in gran parte vi pervengono dalle scuole elementari, o da qualche scuola paterna, senza essere ben preparati per gli studj, ai quali devono dedicarsi.

APPENDICE

NULLA D'INUTILE

(DALL'INGLESE)

(Continuazione — V. N. 23)

Le acque delle fogne sono una proprietà preziosa che deesi realizzare, e deve essere utile ad una città, anziché considerarle un incomodo da liberarsene ad ogni costo. Noi non dubitiamo che, tra cinquant'anni, la stima del loro valore fatta dal professore Way non sia accresciuta di gran lunga. Ci vien detto che il municipio di Anversa, che ha ottanta mila abitanti, vende la spazzatura 400,000 fr. l'anno. A questa stregua, le spazzature di Londra e di Parigi debbono valere una somma enorme, e giova sperare, che presto gli edili delle due città troveranno in quella vendita

Se gli armatori conoscessero di quale importanza è la fiducia, che si richiede in un capitano di mare, a cui, oltre gl'interessi materiali, e l'esistenza della nave si affida pure la vita di tanti individui; non concederebbero il comando dei loro bastimenti a persone prive di qualunque istruzione, che per avere ottenuto dal Capitano del Porto l'autorizzazione di comandare una piccola barca, trovansi spesso al comando di legni di grossa portata, con grave danno di coloro, che pervengono dagli Istituti e dalle Scuole Nautiche del Regno; ed è questa condiscendenza degli armatori, e la poca sorveglianza dei Capitani dei Porti che fa restare quasi deserta di allievi la nostra scuola; imperocchè, se un marinaio, senza alcuna istruzione, può ottenere l'autorizzazione di comandare una barca di 30 tonnellate, e con questa autorizzazione può anche trovarsi al comando di un grosso bastimento, i figliuoli ed i nepoti di questi marinai si ridono della istruzione, e dello andare a scuola, e preferiscono di seguire la via più spiccia dei loro padri, e dei loro congiunti. Noi ciò nonpertanto dobbiamo sperare che il Governo voglia provvedere con modificare la legge, e ce lo promettiamo ora che il sig. Calvino ha nella visita della nostra Scuola conosciuto quali sono gl'inconvenienti, per cui essa è deserta, sperando che per i futuri provvedimenti debbano in appresso tutti i giovani marinai frequentarla, e quindi assicurarne la minacciata esistenza.

Nella visita dell'Istituto, il signor Calvino ha usato quella stessa esattezza, che per gl'Istituti Governativi. Ha assistito a tutte le lezioni, interrogato i giovani studenti, esaminati minutamente i regolamenti, coi quali si governa, e lo stato finanziario, che ne assicura la esistenza, e la prosperità. Per le notizie che il Ministero avea ricevute dalla Deputazione Provinciale, pare che quasi ignorasse la esistenza di questo nostro Sta-

e nella vendita delle fogne le somme necessarie a pagare le tasse locali.

Ora vogliamo far parola di un ritrovato, il cui merito spetta tutto alla Francia, e che è tra i più singolari nella storia dell'agricoltura. I montoni estraggono dalla terra una grande quantità di potassa, della quale mandan fuori una parte col sudore. Il signor Chevreuil disse per il primo che quel composto di potassa, noto col nome di *suint*, non è meno di due terzi del peso della lana sporca dei *merinos*, ed entra per quindici centesimi in quello delle lane ordinarie. Siccome il *suint*, si può estrarre con la semplice immersione nell'acqua fredda, è agevole ai fabbricanti di lana di ottenere delle soluzioni più o meno concentrate, dalle quali si può estrarre la potassa in assai quantità. Lo svolgimento progressivo di quella nuova industria devesi principalmente ai signori Maumenè e Rogelet, e sicu-

bilimento, perciò il nostro compatriotta fu contento di ritrovarlo in istato fiorente, e sebbene da pochi anni impiantato, popoloso di un discreto numero di allievi, e corredato di buoni gabinetti.

Egli partendo, siamo sicuri, abbia portato seco tutti quei documenti, che basteranno a giudicare di quale importanza diverrà il nostro Istituto, e vogliamo sperare che i rappresentanti della Provincia, svegliandosi dal letargo che finora li ha invasi, si facciano a chiedere il pareggiamento tanto raccomandato dal Consiglio Provinciale, senza il quale, dovendo ogni allievo recarsi in Palermo per gli esami di licenza, l'Istituto nostro non ha ragione di esistere.

Noi però speriamo che il Calvino si occupi ben egli dell'Istituto nostro, e che la Giunta di Vigilanza provveda con l'opera sua a ottenere quello che la Deputazione predetta avrebbe dovuto incessantemente sollecitare, il desiderato pareggiamento.

Nostra corrispondenza

Alcamo 28 gennaio 1874.

Nella passata settimana il signor Prefetto della Provincia venne in Alcamo. Noi ignoriamo quali impressioni, e quali giudizi abbia egli seco portato su quanto ha sentito, visto, ed osservato delle cose del nostro Municipio; siamo certi però che la sua attenzione ha dovuto seriamente fermarsi sullo stato deplorabile della finanza del Comune, per non lasciar correre le cose a conseguenze, che il tempo può rendere più difficili ad un rimedio consigliato oggi dalla saggezza, ed imposto dalla necessità.

Di fronte ad un vuoto di L. 214,878, 35, risultante dalla contabilità, nessuno potrà crede-

ramente il sistema loro si usa in molti grandi centri manifatturieri della Francia.

Il modo è semplicissimo. Si fanno evaporare le soluzioni fino al punto di avere un residuo bene asciutto e un poco carbonaceo. Si pone nelle storte e si distilla alquanto come si fa distillare il carbone nelle usine di gas. Ne risulta uno sprigionamento gassoso, il quale si può adoperare per illuminare la fabbrica, e n'esce una grande copia di ammoniaca, che si può raccogliere e servirsene in molti modi; resta un residuo di carbonato, di solfato e di cloruro di potassio. Que' tre sali si separano col metodo solito e si mettono in commercio, e, cosa curiosa, sono schietti di soda.

Le manifatture di lana di Rheims, d'Elboeuf e di Fourmies fanno il ranno annualmente a sei milioni 750,000 velli di montone, la quantità di potassa, che quei velli potrebbero rendere, se fos-

re che la passata amministrazione *in fondo in fondo ha ben meritato del paese.*

A coprire un lato tanto debole si è cercato gettare tutta la colpa sulle amministrazioni che si succedevano dal 1860 in poi, e si volle assicurare che quelle avessero lasciato un triste retaggio di debiti per la somma di L. 490000.

Ciò non ostante, si aggiungeva, che « senza la spesa impreveduta per la variante della ferrovia, e di diverse altre opere, col chiudersi del corrente esercizio sarebbesi fatto un gran passo verso il precipuo oggetto della presente rappresentanza, che era anzi tutto di mirare al pareggio. »

I fatti provano il contrario; e prima di tutto è falso che le amministrazioni alternatesi sino al 1869 avessero lasciato un vuoto di L. 490000. Un esame sui bilanci ci fornirà il migliore argomento per rischiarare la coscienza degli animi e per mettere in piena luce la verità.

Nel bilancio dell'anno 1869, al titolo 4°, capitolo 4°, è collocato un residuo passivo di Lire 490075, 52, cui subito è contrapposto un residuo attivo di L. 426886, 28. La differenza quindi, annotata nello stesso bilancio, a quell'epoca, era di sole L. 63189, 24. Questa passività reale in parte proveniva per circa L. 20000 dal mutuo forzoso che nel 1860 l'uso privato della pubblica autorità impose colla violenza a taluni cittadini e che poi il Comune si accollò pagare; ed in parte da diversi mutui che occorsero per la continuazione delle opere nel nuovo palazzo comunale, e per altre spese di pubblica utilità.

Nello stesso capitolo 4° del detto bilancio si fa osservare, che delle vistose cifre dei residui con deliberazione del 13 e 15 maggio 1867 se ne era proposto lo stralcio.

L'esercizio 1869 per economie, e per maggiori introiti ottenuti dai cespiti comunali, allora tutti appaltati, ridusse considerevolmente il debito delle L. 63169, 24, e venuta l'approvazione dello stralcio il Commissario Regio signor Antonino Calandro compilando il progetto di bilancio pel 1870, che poi venne approvato dal Consiglio, con la nuova imposta sul focatico per un solo anno in L. 30000, presentava un perfetto pareggio tra le entrate ed uscite.

L'esercizio quindi del 1870 venne così assicurato. Come mai ora nel breve giro di pochi anni lo stato della finanza è caduto in un tanto disordine?

sero tutti trattati in quel modo, rappresenta il valore di due milioni. Maumenè e Rogelet calcolano che in Francia vi sono sette volte tanti montoni, quanti il numero indicato di sopra, e da ciò si può desumere la enorme quantità di principii di potassa che può perdere un paese agricolo. Non pare che la deduzione pratica ed evidente di questi fatti abbia fatto meditare i fitainoli inglesi. E si che noi siamo debitori al terreno di ciò che gli prendiamo, ed è ciò colpa il non renderglielo.

Gli olii di catrame e i liquidi ammoniacali, alcuni anni or sono, erano uno de' più grandi inconvenienti di quel genere d'industria. Si gettavano nel fiume, ove si vedevano galleggiare, e formavano quelle macchie azzurrognole chiamate *blubilly*; a Edimburgo le portavano di notte al mare. Quei prodotti infetti sono stati distillati in questi ultimi anni e trasformati in un gran nu-

Dal conto consuntivo e dal verbale della verifica di cassa a tutto dicembre 1873 risulta la seguente situazione:

Residui passivi del 1872.	L. 423687, 57.
Passività del 1873.	L. 45510, 95.
Mutui dilazionati	L. 30169, 43.
Fondo intangibile distratto	L. 45570, 70.

Totale debito L. 214878, 35.

Dei residui attivi non vi si possono contrapporre che sole L. 9317, 55 esigibili; oltre poi L. 46468, 20 di difficile esazione, e tutto porta a credere esser destinate ad impinguare altre L. 68623, 93, dichiarate deperibili.

Il risultato infelice di tanti residui attivi che per la loro inesigibilità vengono a lacerare molte pagine del bilancio, si deve alla compilazione artificiale del bilancio stesso, ove per contrapporre numeri a numeri vi si allegano cifre che non hanno significato. Quindi le spese ordinariamente superano il preventivo, l'entrata da un altro lato mancano, ed i bisogni si accumulano; si va così avanti per qualche tempo; ma alla fine esauriti tutti gli espedienti, che può suggerire una situazione fittizia, il fallimento è alle porte.

Abbiamo dunque una resta a pagare di Lire 214878, 35! Dove andremo di questo passo?

Una tale esposizione attinta a documenti autentici, prova abbastanza che la finanza del Comune è rovinata. Si vorrà forse sostenere che la fortunata conseguenza di una savia amministrazione possa essere lo accrescimento dei debiti?

Associazione degli Artigiani in Berlino

Nel 1843 si fondò in Berlino l'associazione degli artigiani, la quale prese per divisa — *aiutatevi da voi stesso*. Nel 1848 uno dei soci voleva trasformarla in associazione politica e spingerla alla rivolta; la maggioranza vi si oppose e l'associazione rimase qual era. Nel 1859 venne ricostituita, ma forse per diventar politica? Niente affatto; fu soltanto per mettere a base delle sue regole fondamentali gli obblighi seguenti:

4. Istruire i soci in generale;

mero di solidi o liquidi, tutti assai utili. L'olio di catrame, che è la materia che sporca più di tutte, ed il cui odore è intollerabile, fornisce il benzolio, corpo volatile di gran forza, uno degli elementi principali della benzina, che non ha nulla che la vinca per levar le macchie di grasso, e che si adopera a ripulire i guanti di pelle. Il benzolio dà dell'acido nitrico, del nitro-benzolio, che con l'odore ricorda la mandorla amara, e che si adopera per profumare il sapone. Sono volgarmente noti col nome di *nafta*. Uno di quei liquidi, il cenciolo lo sostituisce al gas; oltre di ciò, serve ad illuminare le grandi manifatture e fabbriche, ove si lavora di notte. Un altro, misto alla trebentina, si arde nei lumi da sala, e si chiama *canfina*. La nafta serve anche a sciogliere le resine, la gomma elastica e la gutta perca. Ardendo quasi senza aria le parti meno volatili del catrame di carbon fossile, se ne cava

2. Insegnare ad essi le conseguenze pratiche e speciali della loro professione;

3. Avviarli ai buoni costumi con letture e conferenze morali.

Cotesti obblighi statuti vennero scrupolosamente soddisfatti; ed oggi l'associazione offre ai suoi componenti un insegnamento regolare, numerose conferenze e discussioni scientifiche, letterarie ed artistiche, un gabinetto di lettura, una biblioteca, una sala di conversazione a cui prendon parte anche le famiglie dei soci, una cassa di risparmio, ed una compagnia di assicurazione della vita.

L'insegnamento regolare comprende la lettura e scrittura tedesca, la storia e letteratura patria, il calcolo, le matematiche, il disegno, la stenografia, la tenuta dei libri, la ginnastica e le lingue francese ed inglese.

Nelle conferenze si può discorrere di tutto, tranne di politica, che è vietata assolutamente. Le conferenze sono libere per tutti; ma nella maggior parte sono tenute dai più celebri professori dell'università e della scuola professionale, dai maestri di pedagogia, dagli economisti, dagli statistici, dai letterati più noti, dai poeti, architetti, pittori, commercianti, fabbricanti, medici, avvocati, magistrati, funzionari pubblici e semplici artigiani.

Il gabinetto di lettura, assai frequentato, ha 70 giornali dati gratuitamente dagli editori.

La Biblioteca ha 3500 volumi donati dai soci e dagli editori. I soci possono portarsi i libri anche a domicilio.

L'associazione conta 3000 soci ordinari e permanenti e 4000 straordinari; ogni artigiano di condotta irriprovable e dell'età di 17 anni può esser socio. Ogni socio paga L. 3, 60 all'anno per quota di concorso.

Dal 1859 sin oggi più di 90,000 artigiani di tutte le parti d'Alemagna han frequentato il corso dato dall'associazione, la quale possiede un ampio palazzo appositamente costruito a questo scopo per cui si spese 162,800 lire.

Altrove codesta bella e civile associazione sarebbe divenuta preda degli arruffoni politici che l'avrebbero trasformata in setta o in cospirazione contro il governo del proprio paese; in prussia invece ebbe la costanza di mantenersi estranea alla politica e prosperò.

(Dal Patto di Fratellanza)

il negrofumo. Inoltre mescolato con dei sassolini, se ne fa un buonissimo lastricato superiore al macadam. Con la naftalina si ottengono delle tinte rosse, disgraziatamente di splendore effimero. Quando si distilla a una temperatura inferiore al suo punto di evaporazione, si manifesta un fenomeno singolare; si copre di olio che contiene relativamente molto paraffino. Sono stati trovati vari usi di quel bel prodotto bianco e cristallizzato. Mescolato col 2 per 100 di stearina, si fanno delle buonissime candele e di poco prezzo. Fuso con un poco di olio, come insegnò il dottor Stenhouse, si ottiene il più buono intonaco che si conosca. Si può anche adoperare per ungere le macchine, ed è uno degli elementi essenziali dell'olio di paraffino che da alcuni anni, ha preso delle grandi proporzioni.

(Continua.)

Bibliografia Provinciale

Regole per la pronuncia della lingua Italiana, compilate sulle opere de' più recenti filologi. Trapani, tip. Modica-Romano, 1873.

L'autore di questo libretto è il chiarissimo professor Alberto Buscaino-Campo, che ha fatto opera utilissima, specialmente per i non toscani. All'acume, generalmente parlando, e al giudizio dello scrittore ci sembra pari la diligenza, tanto difficile a usarsi in un campo così sterminato, come quello che ha egli preso a correre: poiché non si contenta delle regole più generali, ma discende alle più minute eccezioni; e non solo discorre di tutte le secondarie varietà dei suoni, ma eziandio dà le norme degli accenti per le sillabe che non ne sono segnate. Non asseriremmo (e chi sarebbe da tanto?) che in una materia così pericolosa abbia colto nel segno; anche perché neppur la Toscana pronuncia sempre e da per tutto a un modo, e il ricavarne un criterio assoluto sarebbe in certi casi impossibile. Per dirne una, a pag. 20 troviamo la voce *schiena* posta fra quelle che si pronunciano coll' *e* stretto, e, per quanto sappiamo, indebitamente. Ma crediamo che questi difetti nel lavoro del professore di Trapani bisogni cercarli, come suol dirsi, col lumicino.

Con queste parole la *Nuova Antologia* di Firenze (fasc. del marzo 1873) annunziava il lavoro del nostro valentissimo filologo trapanese.

Nel dar oggi il ben arrivato a questa 2ª edizione del lavoro medesimo, qua e là ritoccato dall'Aut., dopo nuovi studj fatti sull'arduo sabbietto da lui trattato, gli rendiamo grazie in nome della gioventù studiosa di un eminente servizio fatto prima e ora rifatto ad essa, come alle lettere italiane.

Varietà

IN MORTE DI NINO BIXIO *

O musa d'Italia,—o musa dei forti,
L'eroica leggenda—vuoi ch'io rinnovi?
Si schiudon le tombe—si levano i morti...
Cantiam di quel giorno—che mai non morrà.

E l'undici maggio!—Di gemiti e d'ira
La terra dei Vespri—d'intorno risuona.
Un suon disperato—per l'aure s'aggira:
Palermo è caduta,—più speme non v'ha!

Al cieco servaggio,—ond'era già carca,
Alfin ribellarsi—tentò la meschina.
Ma sgherri venduti—d'imbelle monarca
I liberi sdegni—nel sangue affogar.

Il giorno aspettato—ahi, quello non era.
Chinarsi or bisogna—al duro destino,
Baciarsi sospirando—la santa bandiera,
Nel manto di Bruto—serrarsi e spirar.

Ma il pianto si cessi.—Gli Arnaldi novelli
Non muoiono invano—nell'itala terra.
Il pianto fraterno—ndiro i fratelli,
Colà dove l'Alpi—si sposano al mar.

* Per soddisfare il desiderio pervenutoci da una nostra cortese lettrice, diamo intera la poesia declamataci la sera del 30 gennaio scorso dalla signora Rosa Guidantonj.—Da parte sua avvertiamo che se notizie giunte posteriormente al primo annunzio avessero a modificare il testo dei primi distacchi, la chiusa verrebbe a esser rifatta conforme alla verità storica del doloroso sabbietto.

Le destre dei mille—si strinsero a un patto.
Dall'Alpi a Palermo—sia libera ed una
La patria di Dante.—Si compia il riscatto;
La terra dei Vespri—si corra a salvar.

Dal lido di Doria—uscito è un naviglio.
Un altro lo segue.—Chi mai li conduce?
L'un d'essi è un gagliardo—di Genova figlio.
E l'altro, o gigante—di Nizza, sei tu.

Il passo vietato—a voi riverenti
L'onde apron. Passate,—campioni di Dio.
Voi, nuovi Camilli—salutano i venti,
Che in terra tornaste—il secol d'Artù.

Ma già di Sicilia—il lido è vicino;
Dei cedri e gli aranci—sentite la brezza?
Avanti, o fratelli.—Il cenno divino
Del patrio riscatto—dai cieli parti.

Investon la terra—già i prodi navigli;
È al lido già in salvo—il santo drappello.
Corretegli incontro,—di Procida figli;
L'ajuto che al cielo—chiedeste, gli è qui.

Notte è cupa. Di Capua sul campo
Tace ogn'ira, non regna un sospetto.
Di strumenti mortiferi il lampo
Non disturba i sopiti guerrier.

Tutto è tregua; sul fulvo suo letto
Lentamente il Volturmo si volge;
E distesi sull'umida polve
Stan confusi coi fanti i destrier.

Ad un tratto una squilla si sente
Risuonar quasi grido di morte,
Che le valli percuote repente
Come il sordo ruggito del mar.

Si spalancan di Capua le porte;
Venti e venti migliaia di spade
Allagando van l'orme contrade
L'oste avversa nell'ombra a cercar.

L'alba spunta. Già fanti e cavalli
S'incontran nella fera battaglia.
Le tue belle, o Compagnia, convalli
Ardon tutte d'immenso furor.

Fende l'aria la ferrea mitraglia;
Già il Volturmo rosseggia di sangue.
Della patria qui un martire langue,
Della patria un nemico là muor.

Chi è colui che d'azzardo in azzardo
Corre ovunque del fulmin più ratto?
Ti conosco, o terribil Nizzardo,
Alla fiamma che in fronte ti sta.

E colui che chiamovi al riscatto,
Quanti siete d'Italia qui figli;
V'ha guidati tra cento perigli
Per le cento d'Italia città.

Ma dei prodi una schiera vacilla,
Ma il nemico terribil l'incalza.
Vittoriosa ne sento la squilla:
Di Caserta già i muri salì.

Ahimè! un grido di pianto s'innalza:
Delle donne è la turba fuggente,
Che il nemico alle spalle già sente,
Come gregge che il lupo assali.

Chi le salva?!... la schiera feroce
Chi respinge del fiume alle sponde?...
Zitto... sento per l'aure una voce:
—Qui c'è Bixio e paura non v'ha.—

Ogni prode a quel grido risponde:
—Non si volti, ov'è Bixio, la faccia.—
E ogni prode all'assalto si caccia
D'un nemico che patria non ha.

Ben tre volte si spinser sull'erta
Ardua ròcca e tre volte ahi! fur vinti.
Già la terra, di uccisi coperta,
Sembra angusta alla lotta feral.

Ma sul viso dei martiri estinti
Per la patria, un sorriso lampeggia,
Chè sull'erta alfin sorge ed ondeggia
De tre santi colori il segnal.

Maddaloni... o terribil giornata!
Ben lo sanno le italiche madri,
Che la nera gramaglia lasciata
Non avran, finché morte verrà.

Ma nel cor de' fratelli, dei padri
La terribil parola sorviva,
Sulla fronte dei figli si scriva,
Come gloria che pari non ha.

Là ove Genova s'innalza

Fra gli aranci sulla sponda,
Un'immensa ivi s'incalza
Moltitudine gioconda.

Ansioso al suo vicino
Un dimanda: Che sarà?

Quei risponde: Al suo destino
Oggi Bixio partirà.

Colle vele all'aria sparte,
La bandiera issata al vento,
Ricca d'ancore e di sarte
Sta sul lido un bastimento.
Già son l'ancore levate,
È sull'onde per fuggir.

Cento mani al cielo alzate
Stan sul lido a 'l benedir.

Dell'oceano nei perigli,
Per gl' inospiti confini,
Dio vi salvi, o arditi figli
Di Colombo e di Mazzini.

Dell'Italia la fortuna,
Che nell'onde ite a svegliar,

Schiuda a voi quant'oro aduna
Il lontano indico mar.

Ite avanti e Iddio vi guardi.
Degli audaci è sorte amica.

Di nocchieri prodi e gagliardi
Questa Italia è madre antica.

Se tant'anni la meschina
Ebbe lacci e ferri a' pie';

Fu dei mari un di regina,
Fu regina..... senza re.

Ma ahimè che in riva al Gange
Freme l'onda commossa e manda un grido
Qual di donna che piange.

La orribil nuova il mar de' Faraoni
Sull'ali della folgore

Corse atterrita e ancor ne sento il rombo.
Copritevi di lutto,

O nepoti di Doria e di Colombo.
Non torna più l'eroe di Maddaloni,

Bixio non torna più. Barbara scure
Di feroci ladroni

Spiccò dal busto l'impavida testa,
E giace in riva al mare il corpo esangue.

O tre volte cannibale colui,
Che alzò l'empia bipenne

Sopra il figlio d'Italia e di cotanto
Lutto circonda or l'itala famiglia.

« Caina attende chi vita ti spense, »
Povero Nino! Sulle inique ciglia

Il sol più non risplenda; un fulmin caggia
Sulla man scellerata che s'asperse

Del tuo sangue magnanimo e quel sangue
Chiami vendetta innanzi a Dio!

Voi, prodi,
Delle battaglie della patria avanzo,

Che pugnate al suo fianco e disperata-
Mente nel cor della Cittade eterna,

O con lui vi trovaste a Porta Pia,
O di Marsala al gran sbarco, e a' ferri

Cimenti del Volturmo e di Custoza,
Fra le selvagge tende

Correte alla vendetta.
E Italia che la vuol. Bixio l'attende.

Notizie e Fatti diversi

Cucine economiche.—Giorni fa anche a Firenze si aprirono le cucine economiche, e molte furono le persone accorse ad assistere alla distribuzione delle razioni che furono assaggiate e trovate eccellenti. Cento sessanta furono le famiglie, che col buono avuto si presentarono e ottennero per 35 centesimi una libbra e mezzo di pane, 3 once di carne, 4 once di minestra al brodo. Alcuni individui, gravati di numerosissima famiglia, ottennero fino a tre razioni, cosicché con poco più di una lira cibarono con sanissime vivande le loro famiglie. Tutto procede col massimo ordine. Ogni giorno la distribuzione sarà fatta d'ora in avanti dal mezzogiorno al tocco.

Spigolature americane. — Mesi sono si costituì nell'Ovest una società di giovani donne coll'intendimento di impedire il connubio con uomini abituati al tabacco. Ora si è formata una lega del sesso forte, i cui membri promettono di non isoposare alcuna donna che faccia uso di bambagia di cotone per ampliare certe parti del corpo!

— La Polizia di Boston, invece di dare la caccia ai ladri, sequestra tutto il vino ed i liquori che trova negli alberghi ed in altri luoghi pubblici.

In quella città è delitto smerciare ogni specie di bevanda che non sia acqua. Che bella libertà!

Come si saldi la ghisa col ferro battuto. — Lavorasi prima lo scheletro di ciò che si vuol fare di ferro battuto o di acciaio, lo si pulisce dall'ossido, e lo si stagna con uno strato di piombo, stagno, zinco o con lega di questi metalli e vi si pone entro il pezzo di ferro che lascia un vano intorno a sé nelle pareti che devono coprirsi di ghisa; allora gettasi questa come al solito. Gli oggetti così eseguiti costano più della ghisa; ma hanno il vantaggio di unire la tenacità ed elasticità del ferro battuto alla durezza e rigidità della ghisa.

Cronaca Provinciale

Rivista della stampa. — Al *Commercio* di Firenze (commercio di sacrestia?) che non si fa scrupolo di certi villani attacchi a quel benemerito vecchio che è il D^r Giovanni La Croce, Sindaco di Castelvetrano, rispondiamo, mettendo sotto i santi auspici di S. Antonio il suo corrispondente D^r A. B., al quale lasciamo la privativa di certe frasi che non troviamo nel vocabolario della gente civile. Se non rispetta la canizie, rispetti almeno il galateo!

— Anche alla *Sicilia Indipendente* di Alcamo, che s'occupa di noi nel suo num. 3^o vorremmo dir due parole. Ma mancandoci per oggi lo spazio, le rimandiamo al prossimo numero.

Consiglio Provinciale. — Saldando una promessa data nel numero passato, ecco i nomi dei Consiglieri che votarono pro o contro l'ordine del giorno puro e semplice proposto dai Consiglieri Damiani e Fardella.

Rispondono per sì:

Damiani, Fardella, Lipari, Todaro, Favara Gaspare, Favara Verdirame, Frosina, Calvi, Paola, Patera, Saporo, Barone Favara, Pipitone, Calabrò, Alagna, Burgio, Giacalone, Di Girolamo.

Rispondono per no:

D'Alì Giuseppe, Adragna, Pampalone, Mazzara, Zua-ro Gallo, Di Stefani, Patricio Giovan Maria, Giacomazzi Salvatore, Giacomazzi Giacomo, Mattarella, Montana, Mistretta.

Cronaca cittadina

VOLONTÀ E LAVORO

Società anonima Italiana di Assicurazioni Marittime in Trapani.

Ecco il titolo d'una nuova società marittima che in questi giorni va a fondarsi nella nostra città, per opera di alcuni tanto accorti, quanto caldissimi promotori dello sviluppo della nostra marina.

Essa ha un capitale nominale di L. 1.500.000, diviso in 5 serie e ciascuna di esse in 100 azioni di L. 3000 per ognuna. Il 1^o del prossimo marzo è destinato al versamento da fare, in questa Banca Nazionale, dei primi tre decimi della 1^a serie già coperta. In seguito si faranno le pratiche per la legale costituzione della Società presso il Governo, fornendo tutte le garanzie di legge.

Gli Statuti sono già compilati e saranno da qui a poco pubblicati.

Ci piace sin da ora constatare la buona accoglienza, con cui l'annuncio di essa veniva in questi giorni accolto dalle Società consorelle nella penisola, e le larghe e generose esibizioni a lei fatte per mettersi tosto in cammino.

Scopo di essa sarà di assicurare navi e merci per qualunque navigazione.

Per ora bastino questi rapidi cenni; più tardi saremo a darne più particolari notizie.

Museo industriale. — Ci viene assicurato da buona fonte che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, a cui veniva inviato il programma del nascente nostro Museo accoglieva con vivissima soddisfazione

ne i propositi in esso svolti, e faceva plauso alla commendevole iniziativa dei suoi promotori.

Cogliamo questa occasione per raccomandare ai nostri amici della Provincia di por mano alle raccolte e contribuire al merito di un'opera che molte città d'Italia ci dovranno tra poco invidiare.

Per gli archeologi. — Da uno scritto pubblicato in questi giorni dal chiarissimo Prof. A. Salinas nello Archivio Storico Siciliano e dedicato al nostro egregio amico Cav. Agostino Pepoli, (*perchè egli generosamente restaurate le torri che fan di propilei agli avanzi del tempio rinomatissimo di Venere Ericina, vi ha creato un cantuccio, che a quell'altezza aerea e in tanta maestà di natura e di ricordi classici, ci fa ricordare con piacere dell'Europa incivilita*;) ricaviamo la notizia essersi da lui e dal suo illustre collega in archeologia, il francese accademico Longpérier rinvenuto per la prima volta il nome fenicio della nostra vicina Erice (Monte S. Giuliano) in una monetina di argento che può vedersi riprodotta in cima a quell'opuscolo.

La monetina ora ricordata, di squisito conio, viene riportata al tempo della prima guerra punica.

Teatro. — Venerdì sera, la serata a beneficio del simpatico artista Carlo Inverni col *Giorgio Gandi* del Marengo. La produzione, sebbene condotta con squisito lavoro d'arte e di lima, non ci pare tra le più felici che l'autore di essa abbia immaginato. Del resto fu benissimo eseguita da tutti gli artisti in genere e dal Cav. Bozzo in ispecie, che ci volle dare ancora una prova della sua incontrastata bravura. A lui e alla signora Lavagnoli e all'Inverni che vi figuravano come prime parti non mancò l'accoglienza del pubblico. — La poesia del *Giocatore*, declamata dal Bozzo, questa volta venne in porto e felicemente.

Sentite questa! — Un certo avvocato dalla voce feminea, un di quegli avvocati, che *san di tutto perchè sono avvocati*, a proposito dei nostri resoconti del Consiglio Provinciale, inseriti nel passato num. 2, ci faceva la peregrina scoperta che noi eravamo *caduti in basso!!!*

Caro quel signor avvocato... è tanto alto!

Alla carità pubblica

Interessiamo vivamente la carità dei nostri benigni lettori a pro d'una povera famiglia colpita da un infortunio. — Son tre povere creature, due donne ed un fanciullo languenti nella più dura miseria, in un tugurio del quartiere di S. Pietro.

Mentre facciamo opera presso l'autorità pubblica a cercar di provvedervi, apriamo una sottoscrizione a pro di quei disgraziati.

I nomi degli oblatori e le oblazioni, di qualunque natura sieno, saran raccolti nel suo ufficio, dalla Direzione della *Falce*, che ne darà, occorrendo, più ampie spiegazioni.

INDOVINO

Un premio di 10,000 lire al fortunato Edipo che lo scioglierà.

Non è sì dolce un morso di pantera,
Nè più caro a sentirlo un can che latra,
Come il pasticcio di giovedì sera,
Dato al nostro teatro. E' ?

Per motivi attinenti alla buona economia della nostra *Gazzetta*, essa non verrà fuori la prossima domenica.

Le ragioni d'interesse tra l'Amministrazione della *FALCE* e i suoi abbonati saranno liquidate prima dello spirare del corrente anno.

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

POLVERE PER CHIARIRE I VINI

A. JULIEN

DEPOSITO SPECIALE PER LA PROVINCIA

In Trapani dal Farmacista Costadura

Piazza S. Giacomo N. 46, 47.

Le polveri inventate nel 1818 dal Signor A. JULIEN, sono state, dopo una lunga esperienza, adottate dal commercio, perchè presentano i vantaggi seguenti:

1^o Operano la chiarificazione in brevissimo tempo.

2^o Danno ai vini una lipidezza perfetta.

3^o Producono una feccia più densa e fitta, e per conseguenza meno voluminosa di quella che si forma con gli altri mezzi usati finora per chiarire i vini.

4^o Ed infine dette polveri sono facili a trasferirsi, e di molto utile nell'adoperarsi; come pure il loro prezzo è poco elevato ed hanno la facoltà di conservarsi sempre con tutta la loro proprietà. Ciochè si può affermare che da lungo tempo, (o per meglio dire da che si è adottato questo metodo) i negozianti di vini all'ingrosso vi trovano maggior vantaggio e convenienza che in ogni altro mezzo.

La polvere N.° 1, si adopera per i vini rossi. Un mezzo Kilo (che rappresenta duecento uova), basta per chiarire 10,000 Litri di detto vino.

Il costo per ogni pacco di mezzo Kilo è di L. 8,00.

La polvere N.° 2, serve per i vini bianchi e Vermout, e si usa nella stessa proporzione che la polvere N.° 1.

Il costo per ogni pacco di mezzo Kilo è di L. 10,00.

La polvere N.° 3, è ottima per i vini troppo carichi di colore e per i vini bianchi ingialliti (toglie pure il tanfo dei fusti e della muffa).

Un pacco di mezzo Kilo del valore di L. 8,00 basta per chiarire, 2,000 Litri di vino carico, o bianco ingiallito.

Adoperando la polvere N.° 3, a doppia dose chiarisce perfettamente le acque-viti, il Rhum ed il Kirsch.

La preparazione N.° 4, poi, serve per i vini Spumanti, e per arrivare alla perfetta chiarificazione di quei bianchi; impedisce il grasso ed il deposito nelle bottiglie.

La preparazione N.° 4, non ha la forza di chiarire i vini, ma bensì aiuta la polvere N.° 2, nell'agire più prontamente. Un mezzo flaccò di detto Liquore N.° 4, (il di cui importo è di L. 1,80) è sufficiente per litri 115 di vino bianco.

Detto liquore può servire anche per le acque-viti torbide.

MODO DI USARE LE POLVERI

Si metterà in un recipiente pulito la quantità di polvere necessaria, liquefacendola, poca per volta, con un mezzo bicchier d'acqua fredda, quindi se ne formerà una pasta che si chiarirà col batterla finchè formi la schiuma, aggiungendovi progressivamente 500 grammi d'acqua o vino. Vi si verserà infine il mescolglio, muovendo fortemente il tonello, ed indi con forza agitarlo, mediante un legno spaccato.

Sei o otto giorni di riposo bastano per ottenere un vino molto chiaro e limpido.

Volendo aver ciò, in più breve tempo, vi si porrà doppia dose.

Tipografia Medica-Romano